

Quirino Debutta questa sera in prima nazionale «Todo Modo»
Sul palco anche Paolo Ferrari sulle note di Mazzocchetti

Il giallo di Sciascia Giuseppe Pambieri è un prete demoniaco

Tiberia de Matteis

■ Il cupo e lungimirante romanzo di Sciascia «Todo modo», già trasposto in una pellicola cinematografica di Petri con Mastroianni e Volontè, non troppo gradita all'autore, diventa ora uno spettacolo presentato stasera al Quirino in prima nazionale con Paolo Ferrari e Giuseppe Pambieri diretti da Francesco Catalano Sciascia. Un allestimento dal procedere teso, tipico del giallo, con musiche da thriller per alleggerire o alimentare la tensione, composte da Germano Mazzocchetti, accoglie l'acuta riflessione di uno scrittore che ha saputo smascherare i mali sotterranei di una società malata e corrotta, anticipando le conseguenze di una globale mancanza di valori e della necessità di rifondare una convivenza basata sulla verità.

«Mi ha subito affascinato il personaggio di Don Gaetano, prete demoniaco dal carisma minaccioso e inquietante - ha dichiarato Giuseppe Pambieri - È il proprietario di un eremo in cui si riuniscono i potenti con il pretesto di esercizi spirituali, elaborando poi trame oscure che si proiettano sul Paese. Misterioso e dominatore:

L'attore

«Mi ha subito affascinato il personaggio di Don Gaetano. La sua figura così cinica e al tempo stesso devota è una prova interessante per questo periodo della mia vita in cui mi sto riavvicinando alla religione»

coltiva una fede romantica ed esaltata, guidando quello che definisce un "canestro di vipere" pronte a mordersi. La sua figura così cinica e al tempo stesso devota è una prova interessante per questo periodo della mia vita in cui mi sto riavvicinando alla religione. Sono preso mentalmente perché condivido alcuni aspetti della sua volontà di creare un nuovo mondo incentrato sull'etica cristiana, anche se ovviamente non posso aderire ad alcune sue posizioni troppo estreme».

La morte di un onorevole e l'arrivo di un magistrato che intende mettere tutto a tacere, interpretato da Maurizio Marchetti, determinano un'inchiesta che non giungerà mai a soluzione. Il giallo non prevede qui la scoperta dell'assassino in quanto è il contesto stesso a rivelarsi colpevole. Il cattolicesimo di Don Gaetano e la sua pulsione a diventare un capro espiatorio, destinato a una morte catartica di matrice violenta, si scontra con la laicità assoluta del personaggio del pittore, qui identificato con lo scrittore in una sorta di io narrante con cui si misura Paolo Ferrari. E il destino dell'attualità si insinua come un interrogativo senza risposta che lascia intravedere un futuro magicamente migliore sempre sfuggente.

